

**Olivetti
Sciopero
(unitario)
riuscito**

■ IVREA Decolla la lotta per la vertenza Olivetti. Lo sciopero di quattro ore effettuato ieri nel Canavese ha fatto registrare un'adesione complessiva del 70 per cento, che è una media notevolissima per un'azienda nella quale due terzi dei lavoratori sono tecnici ed impiegati. Significativo è il risultato dell'Olivetti Ico di Ivrea, che una volta era una fabbrica mentre oggi ci lavorano solo «colletti bianchi»: circa quattromila laureati e diplomati, addetti ai centri di progettazione del personal e mini computer, all'ingegneria del software, ai laboratori di ricerca, il 60 per cento dei quali ieri ha scioperato.

Nello stabilimento di Scarmagno, il più grande dell'Olivetti, hanno partecipato alla fermata l'80% degli operai (tra i quali tutti i giovani neoassunti) ed oltre il 50% degli impiegati. A San Bernardo ed Aglie lo sciopero è riuscito al 70%. Mercoledì si era già fermato lo stabilimento di Crema al 99% ed una settimana fa quello di Leini all'85%.

Un netto recupero, dunque, rispetto al primo sciopero fatto in ottobre con esiti alterni, un po' per la formula ambigua con cui era stato proclamato («due ore di assemblea con sciopero»), un po' per il timore diffuso tra i lavoratori che i sindacati fossero divisi e si preparassero a ripetersi il copione dell'accordo separato Fiat. Al successo di ieri hanno contribuito 90 assemblee tenute nei giorni scorsi dalle Fiom con la partecipazione di 6.000 lavoratori. Ed ha contribuito la sostanziale unità che stanno dimostrando Fim, Fiom ed Uilim.

È inaccettabile, ha dichiarato il segretario nazionale della Fim, Luciano Scilla, che l'Olivetti non voglia dare neppure una lira quest'anno e che il «premio di competitività» da lei proposto sia legato all'utile operativo lordo, cioè a fattori (ammortamenti, andamento delle consociate estere, acquisizioni, ecc.) incontrollabili dal sindacato. «È meglio - concorda Gianfranco Moia della Fiom di Ivrea - legarlo alla sola gestione industriale, fermo restando che una parte del salario va legata alla professionalità (in particolare per tecnici ed impiegati) ed alla prestazione lavorativa». Con queste impostazioni unitarie e con la volontà di lotta dei lavoratori dovrà fare i conti l'Olivetti martedì alla ripresa della trattativa. □ M.C.

Convocato il direttivo subito dopo la manifestazione sul fisco del 12. Si discuterà di strategie, organizzazione ma anche dei gruppi dirigenti

Cgil, la segreteria accetta il confronto

La segreteria della Cgil - col dichiarato obiettivo di realizzare il «massimo d'unità» - ha convocato il direttivo per cominciare a discutere della convenzione programmatica, della conferenza d'organizzazione e della «verifica del gruppo dirigente». Una posizione che sembra «aprire» alla «mozione dei dodici». Mozione che nelle parole del socialista Cerfeda non voleva creare una «crisi istituzionale».

STEFANO BOCCONETTI

■ ROMA Non è il linguaggio dei «dodici». Ma non è neppure la contrapposizione con quell'ormai famoso documento (che chiedeva la «verifica del gruppo dirigente»), finito in minoranza all'ultima riunione dell'esecutivo Cgil. Ieri la segreteria della più grande confederazione si è conclusa con l'approvazione di un documento che sembra «aprire» alle posizioni espresse da quei dirigenti (di sindacati di categoria e di molte strutture regionali) che appunto elaborarono la «mozione dei dodici». In sostanza il vertice della Cgil ha deciso,

dopo quattro ore di discussione, di muovere i primi passi di «un percorso» che porterà la confederazione a discutere della linea politica (con la convenzione programmatica), della riorganizzazione delle strutture (con la conferenza d'organizzazione) ma anche dell'assetto del gruppo dirigente. Proprio quest'ultimo passaggio può essere letto come l'apertura all'«opposizione».

Apertura che può apparire ancora più chiara, se si legge la dichiarazione di Edoardo Guarino, comunista, portavoce della segreteria: «Ieri si è

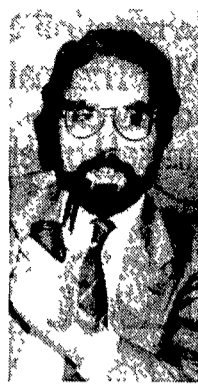
deciso di intrecciare la ricerca programmatica, la riforma organizzativa ed anche il dibattito - che ci auguriamo sereno - sugli assetti del gruppo dirigente. Un dibattito che va concluso nel giro di pochi mesi». «Intreccio», espressione che non è molto lontana dalla «verifica contestuale» del gruppo dirigente (contestuale alla discussione politica), voluto dai dodici. Ora accadrà questo: dopo la manifestazione nazionale del 12 novembre sul fisco la segreteria tornerà a riunirsi. Butterà giù qualche appunto che servirà da base alla discussione nel comitato direttivo.

Quest'ultimo organismo - che si riunirà a fine novembre o ai primi di dicembre - è la vera «mente pensante» dell'organizzazione: 160 membri che in base allo statuto possono prendere tutte le decisioni. Anche quelle relative al gruppo dirigente. Stando allo scarso comunicato emesso ieri, il prossimo direttivo vaglierà le prime «proposte ed elaborazioni sul programma, sulla riforma organizzativa» e sul rapporto che esiste fra queste due cose e l'assetto del gruppo dirigente. «Tutto ciò - continua la nota redatta dalla segreteria - è perseguibile in tempi rapidi e definiti con lo scopo di realizzare il massimo di unità della confederazione». Dai protagonisti del vertice di ieri in corso d'Italia si viene a sapere poco di più. Luigi Agostini, responsabile organizzativo risponde così: «Un'apertura? Non la chiamerei così. Si tratta di una precisazione dell'itinerario che porterà la Cgil a definire la sua strategia, la sua riforma organizzativa e a verificare se e quanto il gruppo dirigente è organico a queste scelte». E quando ci sarà questa verifica? Il documento di ieri sostiene che l'operazione va conclusa «nel giro di pochi mesi». Luigi Agostini dice che la «verifica del gruppo dirigente» - impossibile trovare un sinonimo a quest'espressione - va realizzata subito dopo la

«convenzione programmatica». Parole e progetti che sembrano mirati a ricostruire l'unità della confederazione, spaccata in due all'ultima riunione dell'esecutivo. Esecutivo che continua a far parlare di sé, 15 giorni dopo la sua conclusione. Fa parlare di sé e continua ad essere motivo di divisione. Il dibattito nel comitato centrale della Fiom - concluso ieri - ne è la testimonianza. Ieri, Walter Cerfeda ha polemizzato duramente con la relazione del segretario Airolodi, sostenendo che «i metalmeccanici dovrebbero essere più umili». Non dovrebbero, cioè, scacciare sulla Cgil «la grave crisi politica che investe la Fiom» (crisi testimoniata dallo spettro di altri accordi separati: all'Olivetti con la Confapi...), Cerfeda ha voluto poi spiegare il perché della sua adesione alla mozione dei dodici (spiegazione che aveva tanto il tono d'essere ufficiale: la posizione dei socialisti, insomma).



Angelo Airolodi



Walter Cerfeda

Fiat di Cassino

Dopo tante divisioni anche un accordo: 480 nuovi assunti

È un accordo unitario alla Fiat, valutato positivamente dalla Fiom, dalla Fim e dalla Uilim. È un esempio di ripresa della contrattazione aziendale. Ed è un'intesa che prevede 480 assunzioni, anche se a tempo limitato, in un'area ad elevata disoccupazione. Sono le importanti novità dell'accordo sottoscritto ieri dal consiglio di fabbrica e dalla direzione della Fiat di Cassino.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

■ TORINO. Un'anticipazione delle profonde divisioni sindacali che avrebbero portato in luglio all'accordo separato Fiat si era avuta qualche settimana prima nello stabilimento di Cassino, dove la Fiom aveva respinto un'intesa accettata invece da Fim e Uilim. Ieri, proprio alla Fiat di Cassino, si è verificato un fatto nuovo che lascia bene sperare per il futuro: un accordo unitario giudicato positivamente da tutte e tre le organizzazioni sindacali.

L'intesa è stata siglata ieri mattina dal consiglio di fabbrica e dalla direzione aziendale. Impegna la Fiat di Cassino a fare 480 assunzioni a termine da adesso fino al 28 febbraio 1990. Due terzi dei posti saranno riservati a giovani laureati da almeno 30 giorni al collocamento, che verranno assunti con contratto di formazione-lavoro della durata di dieci mesi. Il restante terzo sarà riservato a lavoratori con più di 29 anni, scelti nominativamente dall'azienda, che verranno assunti con le stesse modalità previste dalla legge sui contratti di formazione-lavoro. Viene cioè adottato per questi lavoratori più anziani il modello degli accordi sottoscritti in Piemonte dalle organizzazioni sindacali con le associazioni locali di Confindustria, Confapi e Confindustria.

La ripartizione dei posti in base all'età riflette la realtà del mercato del lavoro in provincia di Frosinone, dove vi sono ben ventimila disoccupati, due terzi dei quali sono giovani in cerca di primo impiego. L'accordo prevede pure che venga riservata alle donne una quota di posti almeno pari all'attuale consistenza della maestranza femminile in fabbrica (che è del 15 per cento). La Fiat non potrà quindi ripetere le gravi discriminazioni compiute a Torino, dove le donne sono meno del 5% degli assunti in formazione-lavoro. Analogamente viene riservata agli handicappati la quota prevista dalla legge 482 sulle assunzioni obbligatorie. Infine sono previste verifiche quadrimestrali in azienda sul «mix» delle assunzioni in rapporto alla situazione del mercato del lavoro nella provincia.

Il limite evidente dell'accordo è che le assunzioni sono a tempo determinato, anche se resta aperta la possibilità di rivendicare alla loro scadenza l'assunzione definitiva. In ogni caso si tratta di una svolta, per molti rilevanti motivi. Il primo fatto importante è che si assumono operai da immettere in produzione in una fabbrica superautomatizzata. Vengono così smentite ancora una volta le superficiali teorie sulla progressiva scomparsa delle «tute blu» di fronte all'avanzata dei robot.

A Cassino la Fiat ha investito centinaia di miliardi per realizzare quello che è probabilmente il primo esempio al mondo di una fabbrica per il montaggio di automobili completamente gestita da calcolatori. Ha sostituito la tradizionale linea di montaggio con stazioni di lavoro robotizzate e disposte «ad albero», con una rete di computer per coordinare e rendere flessibile al massimo il flusso delle auto e dei materiali. Ma proprio a causa della complessità dell'impianto si è rivelata insostituibile la presenza e l'intervento degli uomini.

Il ricorso agli straordinari è diventato esorbitante ed avrebbe rischiato di diventare ancor più il prossimo anno, con l'entrata in produzione delle versioni sportive della «Tipo». Così la Fiat ha dovuto abbandonare le sue pregiudiziali contro la contrattazione aziendale ed aprire - ecco la seconda novità importante - fin dallo scorso luglio negoziati con consiglio di fabbrica su organici, straordinari, turni di notte, organizzazione del lavoro e ambiente. Quello raggiunto ieri è un primo accordo, mentre sugli altri problemi la trattativa prosegue.

I tessili: «Evitiamo personalizzazioni»

STEFANO RIGHI RIVA

■ MILANO. Nel bel mezzo del dibattito del metalmeccanico della Filitea, seconda categoria della Cgil per numero di iscritti, dice la sua sulla crisi confederale, e mette i piedi proprio nel piatto della Fiom: «Occorre evitare cadute di stile: non debba andare alla discussione sul segretario prima del confronto sulle strategie, per evitare una personalizzazione che porterebbe alla punizione del «capro espiatorio». Ma ora riconoscono che «il rinnovamento è comunque posto ed è inutile tentare di eluderlo spostandolo nel tempo». Piuttosto va legata a politiche e contenuti programmatici;

quindi, dopo una franca discussione in conferenza programmatica, toccherà alla conferenza d'organizzazione, da tenere subito dopo, realizzarlo. Dunque la Filitea cerca di collocarsi in una posizione di equilibrio, proponendosi di ricondurre il dibattito nella cornice delle regole e delle scadenze stabilite. «Ma non siamo neutrali nel merito - aggiunge Amoretti - anzi ci tengo a dire che io le critiche ho fatte da molto tempo, e riguardavano questioni di contenuto, come la parola d'ordine della rifondazione e la sua gestione, l'enfasi sui referendum, il modo di condurre la vertenza fisco senza articolazione. Riguardavano anche e riguardano il gruppo dirigente persino a prescindere da scelte politiche, e non solo la componente comunista, ma una buona parte della segreteria e gli altri fino a certe scelte fatte nelle categorie, nei regionali e nelle Camere del lavoro».

«Tuttavia - prosegue ancora Amoretti - ritengo dannosa l'agitazione sul «momento risolutivo» e credo che vadano affrontati i passaggi dovuti, avendo a mente l'intreccio tra uomini e politiche». Ma nemmeno in Filitea in questo momento si parla con una sola voce, visto che a sua volta il segretario nazionale Megale auspica, parrebbe preventivamente al dibattito, un «atto di lungimiranza politica» da parte di Pizzinato. A loro volta le segreterie nazionali della Filitea, con un comunicato, rivendicano la non esclusione della componente femminile dal dibattito in corso, pena un'«inadempienza strutturale del futuro gruppo dirigente».

Purtroppo il dibattito acceso sulla crisi Cgil ha finito per mettere in secondo piano l'ordine del giorno originale dell'assemblea nazionale dei tessili, dedicato alla contrattazione articolata. A questo proposito Celata ha enumerato gli accordi fatti, circa 500 riguardanti 60.000 lavoratori, quasi la metà del settore, anche se restano ancora fuori gruppi decisivi come Marzotto e Benetton. Ha rivendicato informazione e presenza sindacale sulla crescente internazionalizzazione delle aziende, che assommano ai fenomeni di decentramento, sta cambiando la fisionomia al cambio. Ha lamentato l'insufficienza delle riduzioni d'orario ottenute in cambio dei turni domenicali, ha denunciato la pigrizia delle aziende nella realizzazione degli accordi su part time e contratti a termine. Ha vantato i risultati nel miglioramento delle qualifiche, ha auspicato un'accelerazione dello scambio salario-produttività e salario-qualità, la strada maestra, ha detto, per sottrarre davvero ai profitti crescenti delle quote consentite a favore del lavoro.

Il ricorso agli straordinari è diventato esorbitante ed avrebbe rischiato di diventare ancor più il prossimo anno, con l'entrata in produzione delle versioni sportive della «Tipo». Così la Fiat ha dovuto abbandonare le sue pregiudiziali contro la contrattazione aziendale ed aprire - ecco la seconda novità importante - fin dallo scorso luglio negoziati con consiglio di fabbrica su organici, straordinari, turni di notte, organizzazione del lavoro e ambiente. Quello raggiunto ieri è un primo accordo, mentre sugli altri problemi la trattativa prosegue.

Lo ha chiesto Umberto Agnelli

«Cassa integrazione per le assicurazioni»

Umberto Agnelli è tornato a rivendicare più libertà nei rapporti «anche azionari» tra industria, banche e assicurazioni. Le assicurazioni, ha aggiunto, dovranno ristrutturarsi come in passato ha fatto l'industria, liberandosi delle forti eccedenze di personale. Anche in questo settore, dunque, bisogna prevedere cassa integrazione e prepensionamenti.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

■ SAINT VINCENT Il gruppo Agnelli torna a battere il tasto delle «sinergie» possibili tra gruppi industriali, banche e assicurazioni, che potrebbero «dare risultati altrettanto validi» delle «concentrazioni e del raggiungimento di grandi dimensioni». A sostenere questa nuova fase dell'offensiva di autunno del gruppo è sceso in campo ora lo stesso Umberto Agnelli, intervenuto nella sua qualità di presidente della Toro al 22° congresso della sezione piemontese dell'Associazione internazionale di diritto delle assicurazioni (Aida).

Agnelli, nella relazione introduttiva sul tema del mercato assicurativo nella prospettiva del '92, ha svolto un'analisi impietosa dei ritardi e delle inefficienze delle assicurazioni italiane nei confronti della concorrenza internazionale: formazione del personale, innovazione nella distribuzione, ritardo nel marketing, organizzazione burocratica sono altrettanti punti dolenti. Dai quali emerge una unica conclusione possibile in vista dell'apertura del mercato europeo. «Gli assicuratori in pochi anni dovranno compiere quel processo di cambiamento che

reberbero regole del gioco chiare». «Meglio non rischiare», ha risposto nel pomeriggio il presidente pro-tempore dell'Isvap (l'organo di controllo delle assicurazioni) prof. Angelo Jannuzzi. «Io - ha precisato - sono dell'avviso che ciascuno debba fare il suo mestiere. Il banchiere fa il banchiere, l'industriale fa l'industriale. E poi, ci siamo chiesti quali conseguenze - anche politiche - potrebbe avere una tale concentrazione di potere economico in mano a pochissimi soggetti?».

Un altro no secco è venuto dall'intervento di Nevio Felcetti, senatore comunista che ha parlato di «una logica di accentramento decisionale - anche di valenza politica - che mette in discussione la libertà di mercato e i diritti degli utenti. L'allarme deriva dalla temuta perdita di autonomia del settore e del suo management, che è condizione, al contrario, per vincere la sfida del '92 sul piano dell'efficienza e della modernizzazione».

È una sfida per di più che ha tempi assai brevi: il mercato europeo delle assicurazioni sarà liberalizzato in alcuni settori importanti già a metà del 1990. Importanti innovazioni si impongono i tempi sono maturi, ha detto il sottosegretario Paolo Babbini, per importanti modifiche nel settore Vita, con l'abolizione della cosiddetta cessione legale. Per la Rc auto, al contrario, si annunciano tempi assai più lunghi. L'Europa degli automobilisti può attendere

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.



7 GIORNI DA L. 1.370.000

Il fascino di vivere a 26°C nel cuore dei Caraibi. Tutto l'anno ti aspetta il sole delle spiagge di Varadero, di Ancón, delle rive limpidissime di Cayo Largo. Apri il tuo cuore alla gente sincera, al calore della salsa nelle feste popolari o nelle serate pazzesche del Tropicana. Sei immerso nei misteri della cultura afro-cubana. Vola al passato sulle strade di pietra delle vecchie città coloniali. Conosci una realtà diversa, fantasiosa.

Lasciati portare dalla magia dei Caraibi. A tutto sole. A Cuba.

Cuba è offerta da: EPITOUR, GRAND SOLEIL, GRANTOUR, ITALTURIST, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VIAGGI MERAVIGLIOSI, VISITANDO IL MONDO, ZODIACO.

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE TURISTICA DI CUBA. Via General Fara, 30/10124 Milano. Tel.: 66981469. Telex: 320658. Fax: 6690042

